



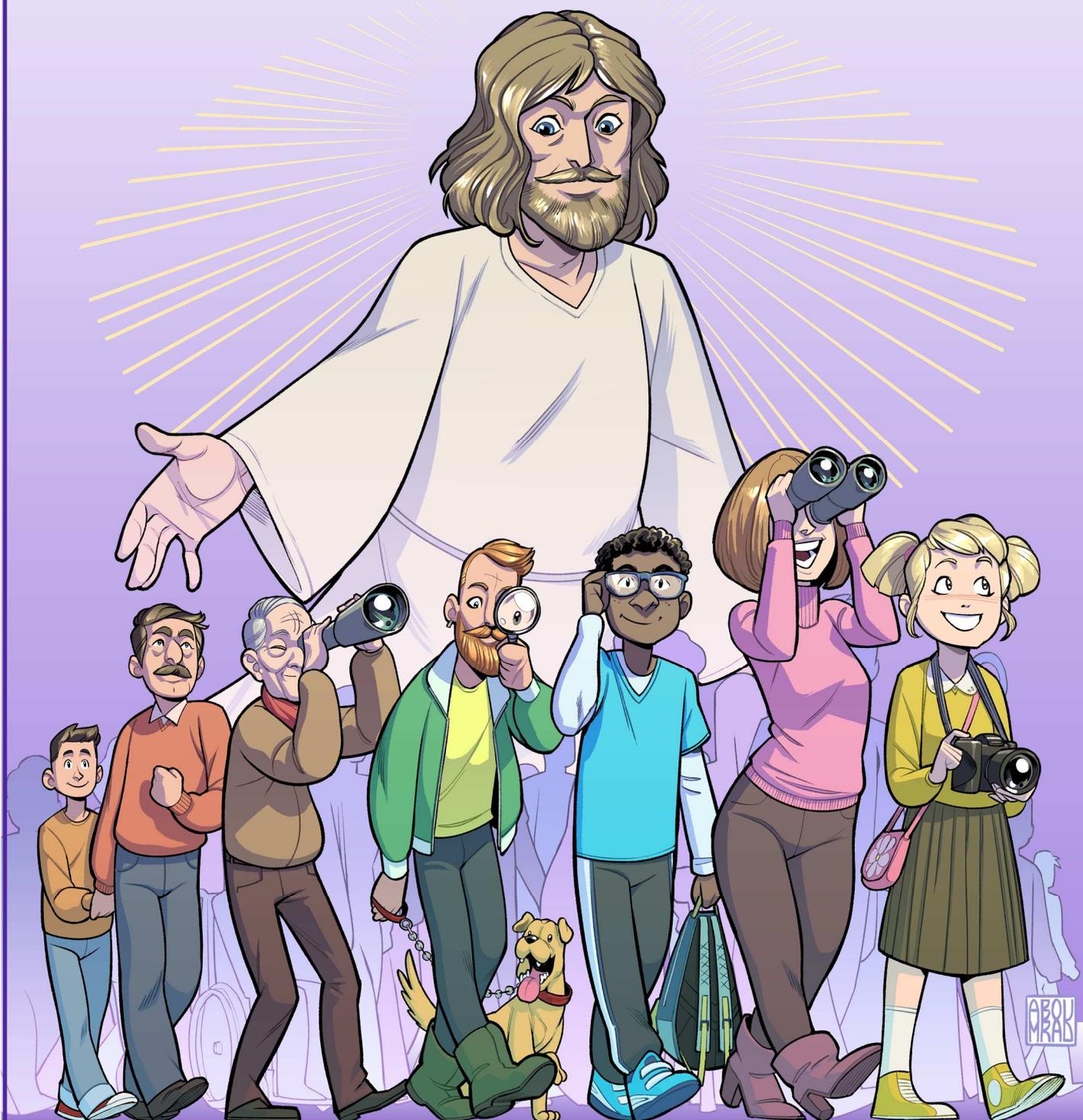
Diocesi di
CUNEO

Quaresima 2022



DIOCESI
DI FOSSANO

OCCHI di PASQUA



Rivista Diocesana Cuneese - Diocesi di Cuneo e di Fossano



GUARDARE CON GLI OCCHI DEL CUORE

Approfondimenti ragazzi

A PROPOSITO DI ... GUARDARE CON GLI OCCHI DEL CUORE ...

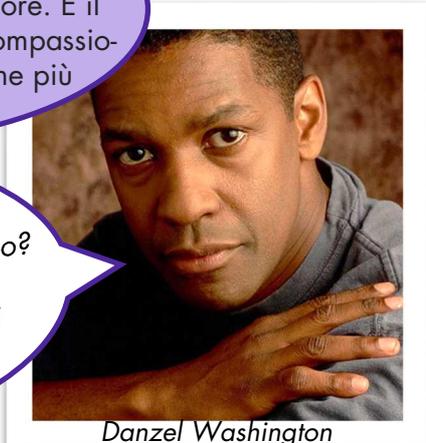
“Guardare con gli occhi del cuore” è un’espressione carica di significato e molti sono i personaggi più o meno noti che l’hanno utilizzata e cercato di esprimerne il valore. Lo stesso Papa Francesco l’ha ripresa come invito, rivolto a tutti noi, a seguire l’esempio di Gesù. Facendo una semplice ricerca online, utilizzando parole chiave come “sguardo, occhi, cuore ...”, sapresti trovarne altre?



Papa Francesco

“Lo sguardo di Gesù non è uno sguardo neutro o, peggio, freddo e distaccato, perché Gesù guarda sempre con gli occhi del cuore. E il suo cuore è così tenero e pieno di compassione, che sa cogliere i bisogni anche più nascosti delle persone”

“Perché chiudiamo gli occhi quando preghiamo, piangiamo, bacciamo o sogniamo? Perché le cose più belle ed emozionanti della vita non si vedono con gli occhi, ma si sentono con il cuore”



Danzel Washington

LA PAROLA ALL’OPERA D’ARTE

PADRE e FIGLIO — Scultura digitale di Chad Knight

Il versatile artista americano contemporaneo Chad Knight crea e pubblica ogni giorno sul web vere e proprie opere d’arte digitali: enormi sculture di donne e uomini che posiziona in ambientazioni talmente realistiche da sembrare vere.

In questa scultura vediamo: un padre, un figlio ... il deserto. Il particolare sorprendente è che il figlio è costruito con i pezzi mancanti del padre, è intero frutto del dono del padre.

Il Dio Padre non è il Dio che è, ma il Dio che parla. Esso è evocato in termini di relazione, non di essenza. La Parola è in Dio, la Parola è Dio.

Un Figlio fatto della stessa sostanza del Padre ... Un figlio che ha fatto completamente sua la parola del padre.

I loro sguardi si incontrano, non in uno sguardo distante e superficiale, ma intimo e profondo di totale corrispondenza portato con “gli occhi del cuore”, suggellato con la stretta delle loro mani.

Papa Benedetto XVI ci ha ricordato che “solo con il cuore si conosce veramente una persona”. Se restiamo legati a una conoscenza “secondo la carne”, ci fermiamo all’esteriorità, siamo superficiali.

Sia si tratti di rapporti umani, sia si tratti del rapporto con Dio, la dinamica in atto è sempre la stessa. Una conoscenza affettiva, un “cuore che parla al cuore”.

“Preso” dall’incontro con Cristo, il cuore non sbaglia, riconosce subito l’immediata corrispondenza con le proprie esigenze. “Io sono tuo”, ci dice Cristo nel Battesimo. A noi il compito di corrispondergli. Con il cuore.





GUARDARE CON GLI OCCHI DEL CUORE
Approfondimenti famiglie

PROVIAMO A CAPIRE ...

Ci facciamo aiutare da un'immagine, in cui ci sono molti sguardi che esprimono emozioni diverse.

"Gli sguardi sono discorsi fatti in silenzio" (anonimo)

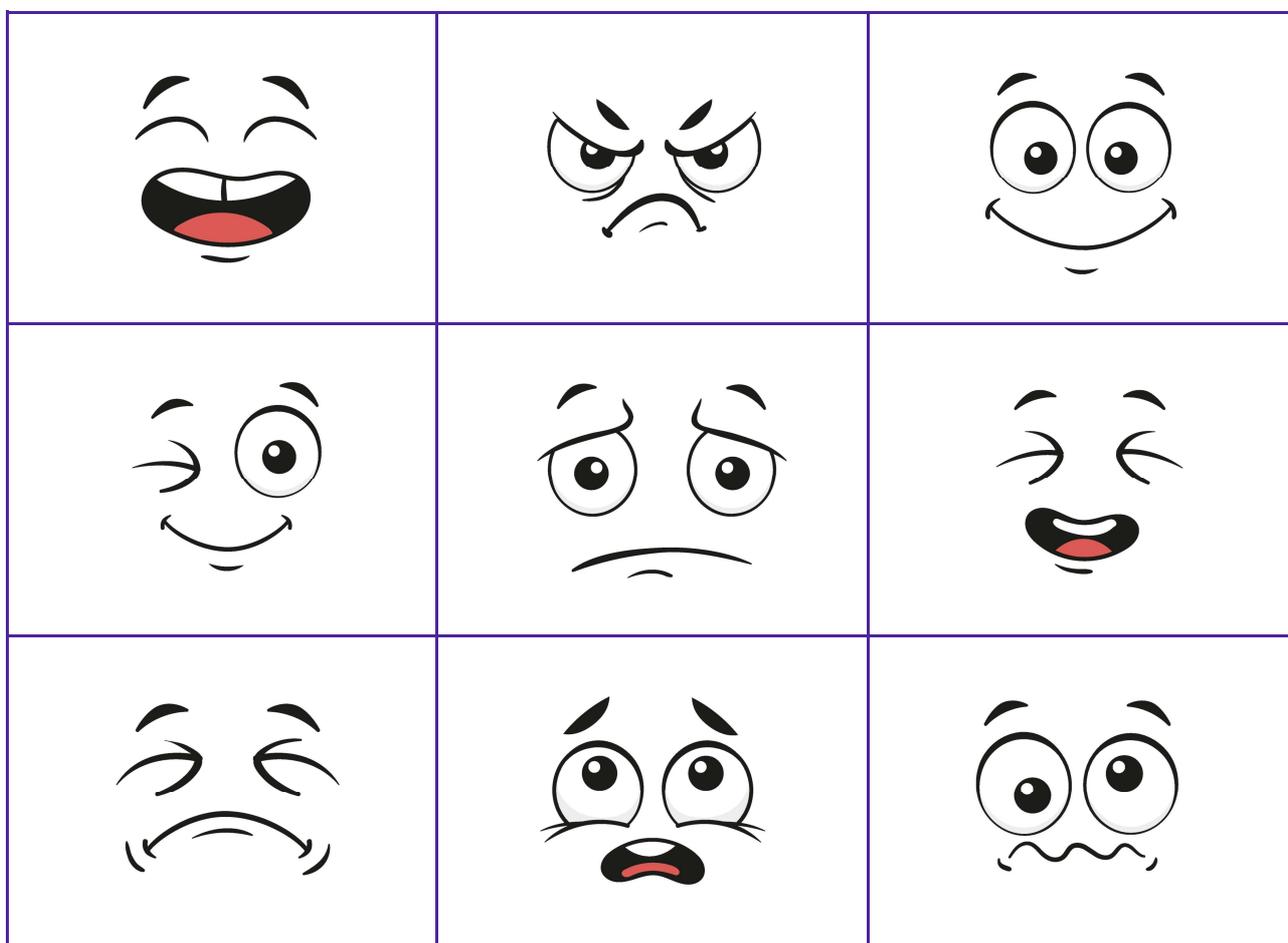
Quante cose ci diciamo in famiglia senza aprire bocca!

Quante parole ci scambiamo solo con l'espressione del viso!

Quanto possiamo rivelarci o nasconderci semplicemente con gli occhi!

Ogni cammino di conversione porta con sé un nuovo sguardo su se stessi e sugli altri ...

uno sguardo che, come quello di Gesù nel deserto, sa riconoscere l'autenticità del bene.



PROVIAMO A FARE ...

Guardiamo l'immagine e ci chiediamo: quali sono gli sguardi che ci scambiamo di più?



Se volete potete condividere con noi l'attività scrivendo al numero 375 5083116 su WhatsApp gli sguardi ricorrenti.



GUARDARE LONTANO Approfondimenti ragazzi

LA PAROLA ... ALLE PAROLE DE-SIDERI — Alessandro D'Avenia

«Come dice Dante: "C'è un cielo pieno di stelle da guardare"... Noi siamo chiamati dai grandi poeti, dai grandi artisti a guardare un po' di più le stelle, a sollevare lo sguardo. In latino, la parola stelle, si dice "sīdūs - sideris" e noi abbiamo utilizzato questa parola per l'italiano desideri. Desiderare vuol dire "stare con le stelle" però, per avere desideri, bisogna "con-siderare", cioè stare con le stelle, guardare quella grandezza che abbiamo intorno...».

DE-SIDERI

Alessandro D'Avenia



«I desideri più profondi riguardano sempre anche le altre persone, ciò che possiamo essere e fare per il mondo... I desideri superficiali dipendono spesso da paure e attese, appaiono reali ma sono miraggi dettati dall'esterno e per contagio, dalla cultura a cui apparteniamo o dalle aspettative più o meno consapevoli degli altri: essere più belli, intelligenti, sicuri... I desideri più profondi spingono da dentro... richiedono il coraggio della vera libertà e così ci liberano dalle illusioni di bene e dai miraggi di felicità. Decidere è potare il desiderio e permettere alla sua linfa di concentrarsi nelle gemme migliori per dar frutto...» (Tratto da "Il peso dei desideri - Letti da rifare" - Corriere della Sera del 02 luglio 2018). **P.S.** L'articolo contiene una interessante attività da proporre ai ragazzi.



LA PAROLA ALL'OPERA D'ARTE CIELO STELLATO — Van Gogh e Alex Ruiz

"Guarda il cielo e conta le stelle!"; sicuramente il **cielo stellato più famoso dell'arte** è quello di **Van Gogh** del 1889 in cui l'artista reinterpreta in chiave espressionista una maestosa immagine cosmica.



Questa bella opera digitale di **Alex Ruiz**



mostra ciò che Van Gogh avrebbe potuto vedere prima di dipingere il suo capolavoro.



Oggi abbiamo perso quella capacità di **meravigliarci davanti ad un cielo stellato** perché non siamo più abituati ad alzare lo sguardo e cercare un **contatto con l'universo** (e la sovra-illuminazione delle nostre città non aiuta). Alzare lo sguardo verso il cielo è un invito ad **essere protagonisti della propria storia**. Ogni uomo che alza lo sguardo è un uomo in ricerca, che potrà trovare una risposta proprio in cielo. Infatti, tutta la storia della salvezza testimonia l'aprirsi del cielo nei confronti degli uomini; l'esperienza della fede porta nel cuore di ogni cristiano un po' di cielo e permette a ciascuno di fare esperienza di esso, pur rimanendo sulla terra. **Guardare il cielo non significa allora estraniarsi dalla realtà, ma cercare l'origine e il senso di ciò che viviamo** e insieme saper andare oltre ciò che appare.



GUARDARE LONTANO

Approfondimenti famiglie

PROVIAMO A CAPIRE ...

Ci facciamo aiutare da alcune parole tratte da "Sidereus Nuncius" di Galileo Galilei:

"Poiché mi ero preparato uno strumento eccellente, vidi che intorno [a Giove] gli stavano tre stelle piccole ma luminosissime; e quantunque le credessi del numero delle fisse, mi destarono una certa meraviglia, perché apparivano disposte esattamente secondo una linea retta e parallela all'eclittica, e più splendenti delle altre di grandezza uguale alla loro.[...] Quando, non so da qual destino condotto, mi rivolsi di nuovo alla medesima indagine il giorno otto, vidi una disposizione ben diversa: le tre stelle infatti erano tutte a occidente rispetto a Giove, e più vicine tra loro che la notte antecedente e separate da uguali intervalli".

Crediti: INAF-Osservatorio Astronomico di Brera



Ispiriamoci alla figura di Galileo Galilei, che nel 1609 viene in possesso e migliora il cannocchiale e con costanza inizia a guardare il cielo tutte le notti, ma soprattutto ha il coraggio di "dire" quello che osserva. Pensiamo alla nostra famiglia, a come coltiviamo il desiderio di avere un "progetto", un "sogno" e a come proviamo ad intravederlo.

PROVIAMO A FARE ...

Cerchiamo un impegno, piccolo e concreto da portare avanti in questa settimana, che rappresenti un "tassello" del nostro progetto. Proviamo a dirci il perché?



Se volete potete condividere con noi l'attività scrivendo al numero 375 5083116 su WhatsApp l'impegno prescelto e l'eventuale motivazione.



GUARDARE CON CURA *Approfondimenti ragazzi*

ALLA SCUOLA DI SHERLOCK HOLMES: L'OSSERVAZIONE È TUTTO!

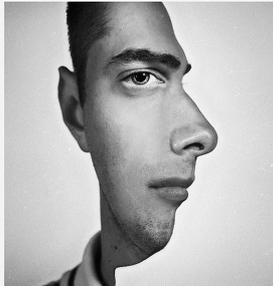
È difficile trovare qualcuno che, grande o piccolo, non abbia mai sentito parlare di Sherlock Holmes, il bravissimo investigatore nato dalla penna dello scrittore scozzese Arthur Conan Doyle.

Ma... come ha fatto Sherlock a far innamorare di sé così tanti lettori in tutto il mondo? Forse non è tanto la sua innata capacità di risolvere casi molto complessi, quanto piuttosto la sua grande abilità nel saper osservare con cura la realtà che lo circonda, abilità non del tutto comune. Tutti noi, infatti, siamo in grado di guardare, ma osservare come fa Sherlock è tutt'altra cosa ed è proprio questo a fare di lui la migliore e più affidabile macchina da guerra svela misteri.

Sono i piccoli particolari, i dettagli che agli altri appaiono irrilevanti che fanno la differenza nella soluzione dei casi. Se essere dei bravi osservatori non è facile, ci si può però sempre allenare!



*Biancaneve
o Sherlock Holmes?*



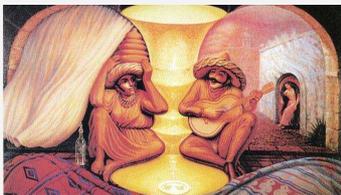
Frontale o laterale?



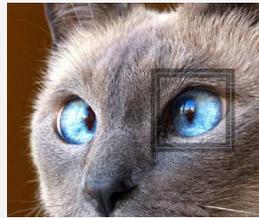
Vaso o volti?



*Giovane
o anziana?*



Due anziani o ...?



Cosa sta guardando il gatto?



[facebook.com/thedudolf](https://www.facebook.com/thedudolf)

GIOCHIAMO... CON L'ARTE

Questa settimana lasciamo da parte le opere d'arte per "giocare" con le immagini!

Qui a fianco potete vedere uno dei rompicapo ideati da Dudolf. L'artista ungherese, sulla propria pagina Facebook, sfida gli utenti a trovare il cuoricino nascosto tra un esercito di lumache.

Sicuramente serve molta "cura" nel guardare l'immagine usando pazienza ed attenzione. Alleniamo il nostro sguardo!



GUARDARE CON CURA

Approfondimenti famiglie

PROVIAMO A CAPIRE ...

Ci facciamo aiutare da una fotografia che rappresenta due mani contenenti un fuoco inestinguibile che non brucia, ma illumina...



Il cammino di Quaresima è anche un viaggio alla scoperta di noi stessi, del nostro rapporto con Dio e di ciò che ci rende speciali e insostituibili. Proprio come Mosè nel deserto, che in quel roveto che brucia senza consumarsi sente la voce di un Dio a lui semi-sconosciuto che gli indica una strada, una missione.

Siamo una famiglia, ma ognuno di noi ha un percorso personale e unico. Ha desideri, predisposizioni, passioni diverse, che vanno riconosciute, valorizzate, fatte maturare: sono come fuochi accesi che riscaldano il cuore, doni ricevuti che attendono di essere a loro volta donati e che, come in una lente di ingrandimento, fanno intravedere un piccolo dettaglio, segno di un grande sogno di Dio per noi. La famiglia deve essere il primo luogo in cui si è aiutati a vedere tutto ciò.

PROVIAMO A FARE ...

Ciascuno condivide una propria passione, e riceve dagli altri un riscontro che metta in evidenza il bene di cui è portatore.



Se volete potete condividere con noi l'attività scrivendo al numero 375 5083116 su WhatsApp le passioni condivise.



GUARDARE IN MODO CORRETTO

Approfondimenti ragazzi

ANEDDOTO: LE STREGHE DI SALEM

Racconto trovato sul web

In un liceo i ragazzi studiavano i processi alle streghe di Salem e l'insegnante disse loro che avrebbero fatto un gioco.

"Girerò tra i banchi e sussurrerò a ciascuno di voi se siete una strega o una persona normale. Il vostro obiettivo è creare il gruppo più numeroso possibile che non contenga una strega. Alla fine, qualsiasi gruppo trovato che includa una strega otterrà un voto negativo".

I ragazzi si buttarono subito nel gioco.

Si formò un gruppo abbastanza grande, ma la maggior parte degli studenti si divise in piccoli gruppi esclusivi, allontanando chiunque desse loro il minimo sospetto.

"Va bene", disse l'insegnante. "Avete i vostri gruppi. È ora di scoprire quali hanno sbagliato. Tutte le streghe, per favore, alzino le mani."

Nessuno alzò una mano.

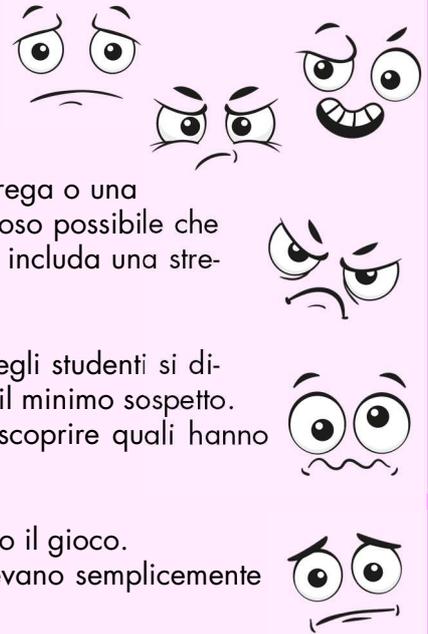
I ragazzi erano confusi e dissero all'insegnante che aveva truccato il gioco.

"Davvero? Qualcuno a Salem era una vera strega? O tutti credevano semplicemente a quello che gli era stato detto?"

Ed è così che si insegna quanto sia facile dividere una comunità.

Spesso e volentieri ci lasciamo condizionare da ciò che ci viene "raccontato" da altri. Ci fidiamo delle "voci di corridoio", ci comportiamo in modo superficiale senza guardare con attenzione alle persone che incontriamo e alle situazioni che viviamo rischiando di compromettere la credibilità dell'altro e rovinare seriamente delle belle amicizie.

P.S. Aniché raccontare ai ragazzi l'aneddoto, si potrebbe proporre loro il medesimo gioco. Al termine, dopo averne discusso insieme, li si potrebbe invitare a condividere esperienze personali simili che hanno vissuto e che li ha portati a giudicare in maniera errata e frettolosa un conoscente o un estraneo esprimendo su di lui un giudizio che si è rivelato in seguito errato. Quali sono state le conseguenze? Quali per lui e quali per l'altra persona? Quale sarebbe stato lo sguardo di Gesù in una situazione simile?



LA PAROLA ALL'OPERA D'ARTE: MIOPIA — Philip Barlow

Avere una vista perfetta è sicuramente una fortuna, ma per chi non può vedere bene senza l'ausilio di un paio di occhiali la vita può essere complicata!

Le persone miopi, ad esempio, non riescono a mettere a fuoco un oggetto che si trova a distanza. Per questa ragione è necessario l'uso di lenti adeguate che possano correggere il difetto.

Philip Barlow è un artista di Città del Capo che ha creato una serie di dipinti ad olio, dai quali è possibile capire **come vede una persona che soffre di miopia**.

Le sue creazioni, a prima vista, possono sembrare delle fotografie sfocate, ma in realtà si tratta di **meravigliosi dipinti ad olio** che ritraggono alla perfezione l'effetto di questo comune errore di rifrazione dell'occhio.





GUARDARE IN MODO CORRETTO
Approfondimenti famiglie

PROVIAMO A CAPIRE ...

Guardiamo insieme il contributo di papa Francesco che si domanda:
"Come ci immaginiamo l'amore di Dio?" nel video dal tema
"La famiglia alla luce della Parola di Dio"
(secondo di "10 video Amoris Laetitia").



«Come ci immaginiamo l'amore di Dio? Esiste al mondo una realtà concreta che ci aiuta a vedere con i nostri occhi questo amore? Certo che esiste! È la famiglia! L'immagine di Dio che si riflette nell'uomo e nella donna, nell'amore coniugale: "scultura" vivente che manifesta Dio». Eppure molto spesso guardiamo alla nostra famiglia per quello che NON è e non per quello che è. Proviamo a guardarci con occhi differenti, utilizzando degli occhiali con il "giusto filtro" per (ri) scoprire ciò che veramente è la nostra famiglia e gli aspetti fondanti di essa.



PROVIAMO A FARE ...

Ciascuno di noi individua un oggetto, un luogo della casa, una parola.... capace di rappresentare una qualità "bella" e significativa della nostra famiglia.



Se volete potete condividere con noi l'attività scrivendo al numero 375 5083116 su WhatsApp l'immagine prescelta e l'eventuale commento.



GUARDARE "OLTRE" Approfondimenti ragazzi

IL LIBRO-TESTIMONIANZA:

"ERO UN BULLO—La vera storia di Daniel Zaccaro"

Di Andrea Franzoso - DeAgostini Ed.

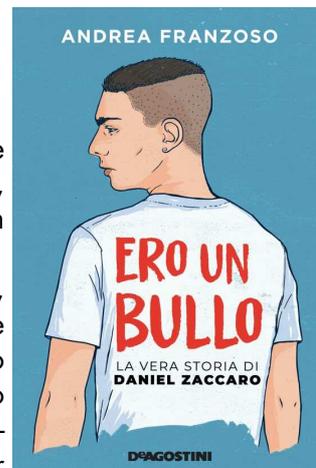
Daniel vive a Quarto Oggiaro, periferia di Milano. In famiglia il clima è teso, pochi soldi e continui litigi. Cresce nei cortili delle case popolari, ama il calcio e in campo è il più forte, tanto che a dieci anni gioca con la maglia dell'Inter.

Le aspettative su di lui sono altissime, e non vuole deluderle. Ma quando, durante una partita, Daniel manca il goal decisivo, il sogno di diventare un calciatore famoso è infranto per sempre. Alle medie Daniel è un bullo temuto da tutti, carico di rabbia e aggressività. Sente che l'unico modo per guadagnarsi il rispetto è incutere paura e non temere niente, neanche di fare un colpo in banca. E infatti, lui le rapine arriva a farle per davvero, finché finisce al Beccaria, il carcere minorile. È considerato un ragazzo perduto, irrecuperabile. Fin da subito si distingue per la cattiva condotta, per punizione subisce ben tre trasferimenti in altri istituti penitenziari. A segnare la svolta, l'incontro con don Claudio, il cappellano del carcere.

Daniel viene affidato alla sua comunità, che accoglie i "ragazzi difficili", e lentamente impara a guardare le cose da una nuova prospettiva. Eppure, proprio quando sembra aver messo la testa a posto, ricade in errore e viene arrestato di nuovo. Stavolta finisce a San Vittore.

Daniel si sente smarrito, pensa di aver deluso tutti. Ma don Claudio non lo abbandona. E di lui si prende cura anche una professoressa di lettere in pensione, Fiorella, che fa la volontaria in carcere. Daniel riprende gli studi che aveva interrotto, si diploma, decide di iscriversi all'università. Oggi fa l'educatore e la sua storia, raccontata nel libro, è diventata un esempio di rinascita, amicizia e amore della vita.

Daniel ha avuto la fortuna di incontrare lungo il suo percorso don Claudio e la professoressa Fiorella. Essi hanno saputo trasformare il loro sguardo da giudicante a misericordioso, hanno guardato oltre le apparenze e scorto in lui quel germoglio di bene che celava nel cuore e che aspettava solo di essere visto e accudito per poter germogliare e portare frutto! Oggi il bene fatto bene e in silenzio occupa le giornate di Daniel e attrae i ragazzi della comunità residenziale in cui vive e lavora.



LA PAROLA ALLA SHADOW ARTE

Teodosio Sectio Aurea, uno degli artisti della cosiddetta "shadow art" contemporanea, riesce a generare arte da materiali di scarto.

Attraverso un abile utilizzo della luce e dello spazio, riescono a trasformare rifiuti e vecchi oggetti in meravigliose figure d'ombra.

Nella scultura a lato, un cumulo disordinato di ferraglia si trasforma nel meraviglioso volto di una donna rivelando un messaggio importante: la bellezza può nascere da tutto e in qualunque luogo. L'opera d'arte non è la ferraglia, bensì l'ombra proiettata sul muro.

Così fa Gesù! Alla luce del suo sguardo misericordioso riesce a vedere oltre il male commesso dalla peccatrice, considerata invece da tanti un "rifiuto della società" destinata ad essere eliminata!





GUARDARE "OLTRE" Approfondimenti famiglie

PROVIAMO A CAPIRE ...

Ci facciamo aiutare dalla canzone "Ti insegnerò a volare" (R. Vecchioni, F. Guccini, 2018).

Ad Indianapolis nel 2001 la vita di un uomo è cambiata drammaticamente e meravigliosamente: un grave incidente automobilistico gli ha letteralmente spezzato le gambe, ma non la sua voglia di rialzarsi e rimettersi in piedi. Ciascuno di noi in famiglia ogni tanto vive la propria Indianapolis, cioè si ritrova deluso per qualche ragione, oppure crea sconforto agli altri per qualche motivo.



Nella canzone "Ti insegnerò a volare" del 2018, Vecchioni e Guccini pensando ad Alex Zanardi ci ricordano come addirittura un episodio terribile e sfortunato può aprire strade di rinascita e ripartenza. Certo, l'incidente è accaduto e non è stato voluto; tuttavia sia Alex e sia i suoi familiari, amici, l'intero suo staff hanno scelto di mettere davanti ai propri occhi il binocolo, e hanno visto giusto.

PROVIAMO A FARE ...

Ascoltiamo la canzone e ci chiediamo: quale frase mi sta parlando oggi? Provo a condividere alcuni pensieri.



Ti insegnerò a volare

La stanza ad Indianapolis
È buia ma ricordo
Ricordo il tuono e il pubblico
E un universo sordo
Poi che mi vien da ridere
E faccio per alzarmi
Che oggi devo correre
E sto facendo tardi
Poi che mi guardo e vedo ma
Ci son le stelle fuori
E un mare di colori



E se non potrò correre
E nemmeno camminare
Imparerò a volare
Imparerò a volare



Se partirai per Itaca
Ti aspetta un lungo viaggio
E un mare che ti spazza via
I remi del coraggio
La vela che si strappa e il cielo

In tutto il suo furore
Però per navigare solo
Ragazzo, basta il cuore
Qui si tratta di vivere
Non d'arrivare primo
E al diavolo il destino



E se non potrò correre
E nemmeno camminare
Imparerò a volare
Imparerò a volare



Mica si dice inverno se
Vien giù quel po' di neve
Mica finisce il giorno se
Di notte il sogno è breve
Questa vita è una donna che
Ti ama come sei
Questa vita è un amore che
Non ti tradisce mai
Questo venire al mondo è stato
Un gran colpo di culo
Pensa se non nascevi

E se non potrai correre
E nemmeno camminare
Ti insegnerò a volare
Ti insegnerò a volare



Mica si dice inverno se
Vien giù quel po' di neve
Mica finisce il giorno se
Di notte il sogno è breve
Questa vita è una donna che
Ti ama come sei
Questa vita è un amore che
Non ti tradisce mai
Questo venire al mondo è stato
Un gran colpo di culo
Pensa se non nascevi

Mica sono le stelle a farlo
E i santi men che meno
Te lo fai tu il destino
E se non potrai correre
E nemmeno camminare
Ti insegnerò a volare
Ti insegnerò a volare



Se volete potete condividere con noi l'attività scrivendo al numero 375 5083116 su WhatsApp la frase scelta.



CONSERVARE L'IMMAGINE Approfondimenti ragazzi

LA PAROLA ALLA MUSICA: IMMAGINI CHE LASCIANO IL SEGNO — Tiromancino



Il brano è stato scritto da Federico Zampaglione, frontman dei Tiromancino, che lo ha voluto dedicare alla figlia per descrivere come, la sua nascita, gli abbia cambiato la vita. Proviamo a chiudere gli occhi, ascoltarne le parole e, anche se declinate al femminile, immaginiamo per un istante che siano le parole che noi rivolgiamo a Dio come segno di riconoscenza per tutto ciò che ha fatto e continua a fare per noi. Come cambierebbe la nostra vita se prendessimo sul serio queste parole!!



Immagini che lasciano il segno E resteranno dentro ai miei occhi nel tempo

Se ti guardo io rivedo me stesso
Ti addormento e nel silenzio
Del tuo cuore sento il battito
Ora che **sei diventata la ragione che mi muove**



Tu, inventi il tuo cielo tra linee di colore
Tu, che hai dato alla mia vita il suono del tuo nome
Tu, hai trasformato tutto il resto in uno sfondo
Tu, della mia esistenza sei l'essenza



E così
Sei riuscita a cambiarmi
Ritrovandomi
Forse un uomo migliore



Ti proteggerò dal vento
Poi ti guarderò sbocciare
Sei la mia motivazione
La passione che mi muove



Tu, inventi il tuo cielo tra linee di colore
Tu, che hai dato alla mia vita il suono del tuo nome
Tu, hai trasformato tutto il resto in uno sfondo
Tu, della mia esistenza sei l'essenza



Tu, hai trasformato tutto il resto in uno sfondo
Tu, della mia esistenza sei l'essenza



LA PAROLA ALL'OPERA D'ARTE 3D SACRA SINDONE — Torino

"La Sindone rimane una sfida per la scienza", spiega Paolo Di Lazzaro, vicedirettore del Centro Internazionale di Sindonologia.

Come si è impressa l'immagine dell'intero corpo, del volto sul lenzuolo se ancora oggi non esistono tecniche in grado di riprodurla?

La Sindone rimane un grande mistero della fede!

Così ha detto Papa Francesco nel 2013: "Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio ci parla. Questo corpo torturato esprime una sovranità maestra. È come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza"



CONSERVARE L'IMMAGINE

Approfondimenti famiglie

PROVIAMO A CAPIRE ...

Ci facciamo aiutare dal quadro di Salvador Dalí, "La persistenza della memoria".



L'opera parla della relatività del tempo e di come il tempo che passa (attraverso gli orologi "sciolti" dipinti sulla tela) sia una cosa soggettiva e mai oggettiva. Il nostro passato e il tempo che scorrono in una chiave di lettura cristiana e di famiglia però assumono un significato differente. Da un lato la soggettività con cui i vari componenti osservano e ricordano i vari momenti della storia, dall'altra la memoria stessa permette di essere fedeli al nostro progetto di famiglia. Così come le fotografie evocano in noi dei momenti, degli eventi, degli incontri, il fare memoria dà forma e solidità al nostro presente, proiettandoci nel futuro.

PROVIAMO A FARE ...

Cerchiamo una fotografia della nostra famiglia scattata negli anni passati. Nonostante gli inevitabili cambiamenti avvenuti col passare del tempo, siamo stati capace di rimanere fedeli al nostro iniziale progetto di famiglia?



Se volete potete condividere con noi la vostra fotografia inviandola al numero 375 5083116 su WhatsApp.



GUARDARE CON GLI OCCHI DI GESÙ

Approfondimenti ragazzi

LA PAROLA A PAPA FRANCESCO—Udienza sul Triduo Pasquale—28 marzo

"Portate i bambini al rubinetto e fategli lavare gli occhi; sarà un segno di come vedere Gesù risorto che fa nuove tutte le cose"

«La **Pasqua** non finisce con la colomba, con le uova... Con questa celebrazione incomincia l'annuncio alla missione... Il prossimo, soprattutto il più piccolo e il più sofferente, diventa il volto concreto a cui donare l'amore che Gesù ha donato a noi. E il mondo diventa lo spazio della nostra nuova vita da risorti. In piedi, e con la fronte alta, possiamo condividere l'umiliazione di coloro che ancora oggi, come Gesù, sono nella sofferenza, nella nudità, nella necessità, nella solitudine, nella morte, per diventare, grazie a Lui e con Lui, strumenti di riscatto e di speranza, segni di vita e di risurrezione...

In tanti Paesi c'è l'abitudine che, quando il giorno di Pasqua si ascoltano le campane, le mamme e le nonne portano i bambini a lavare gli occhi con l'acqua, segno di poter vedere le cose di Gesù, le cose nuove.

Lasciamoci in questa Pasqua lavare l'anima, lavare gli occhi dell'anima, per vedere e fare le cose belle. E questo è meraviglioso! Questa è proprio la Risurrezione di Gesù dopo la sua morte, che è stato il prezzo per salvare tutti noi».

Alleniamo il nostro sguardo a cercare di vedere gli ultimi della nostra società anche quando pare riescano a celarsi e mimetizzarsi davanti ai nostri occhi (nell'immagine la straordinaria opera "L'invisibilità della povertà" dello street artist Kevinlee).



LA PAROLA ALL'OPERA D'ARTE: LA TOMBA VUOTA—William Xerra

L'artista William Serra ha usato il suo zoom per evidenziare una tomba "vuota".

La fede nel Signore risorto presuppone che la sua tomba sia stata trovata vuota anche se, di per sé, la tomba vuota rimane un fenomeno ambiguo, la cui decifrazione non è univoca (i Giudei sostenevano che il corpo di Gesù fosse stato trafugato).

In tal senso la tomba vuota conserva il suo valore di prova "in negativo", una prova, cioè, necessaria ma che, da sola, non può spiegare l'inaudito evento della risurrezione di Gesù. La conferma di quest'ultima va, infatti, ricercata altrove, ossia nelle apparizioni del Risorto agli apostoli e ai discepoli. È questa la prova "in positivo" sulla quale si fonda la fede pasquale della Chiesa.

Anche l'immagine, molto essenziale, di William Xerra non si ferma al semplice fatto della tomba vuota, ma cerca di veicolare qualcosa dell'evento misterioso in essa avvenuto. Lo fa con quel cerchio di luce bianchissima che si interseca con la struttura appena accennata del sepolcro.



Il pittore poi pare simulare un doppio sguardo: siamo all'interno del sepolcro e guardiamo verso l'esterno o viceversa? L'immagine molto lineare pare alludere al simbolismo racchiuso nel quadrato (l'imboccatura della tomba, stilizzata con un riquadro marrone che ne riproduce l'architrave e gli stipiti) e nel cerchio luminoso. Sin dall'antichità, il quadrato è simbolo e immagine della terra e dell'umanità, e dunque della dimensione fisica e materiale con tutti i suoi limiti, mentre il cerchio è simbolo della perfezione, e dunque della dimensione celeste, divina e trascendente.

Tutto sommato, la "tomba vuota" di William Xerra ci provoca a rimanere interiormente spalancati su ciò che non è afferrabile dalla ragione ma è l'indicibile luminosità della fede che consente a chi l'abbraccia di cogliere nella tomba vuota il rimando all'evento della risurrezione di Gesù. Tutti noi cristiani siamo chiamati a far emergere da quella tomba vuota una vita di luce declinata nella giustizia, nella pace, nell'amore; quella, appunto, che scaturisce dalla risurrezione di Cristo!!

(Liberamente tratto dalla rivista "Vocazioni" n° 02 anno 2020)



GUARDARE CON GLI OCCHI DI GESÙ *Approfondimenti famiglie*

PROVIAMO A CAPIRE ...

Ci facciamo aiutare dal video:

"Guardare le cose da punti di vista diversi da Qualcosa di speciale" (2009).



La Pasqua è il punto più alto dell'esperienza di fede di un cristiano; con "Occhi di Pasqua" riusciamo a vedere il cielo, il sole e l'orizzonte, anche in mezzo al trambusto e al rumore del quotidiano. Gesù risorto porta speranza nella fatica di ogni giorno e ci sprona ad alzare gli occhi e a cambiare prospettiva; riponendo lo sguardo su di Lui, impariamo a vedere coi suoi occhi.

PROVIAMO A FARE ...

Troviamo un momento in famiglia per affacciarci ad una finestra o per uscire su un balcone o un terrazzo; se siamo in viaggio cerchiamo un punto panoramico. Facciamo insieme un minuto di silenzio guardandoci attorno e poi lentamente recitiamo il Padre Nostro. Questo breve momento ci aiuterà ad assaporare il giorno della Resurrezione.



Se volete potete condividere con noi ciò che state vedendo lì dove siete, facendo una fotografia e inviandola al numero 375 5083116 su WhatsApp.